

IL TEMA

È dedicata alla settima opera di misericordia, ossia a "seppellire i morti", la nuova Lettera del cardinale arcivescovo di Napoli che prende spunto dal Covid Medici e infermieri doneranno l'olio per la lampada di san Gennaro

A Catania Gristina incontra i fidanzati

«In questo periodo mi sono pervenute diverse condivisioni di disagio da parte di coppie di fidanzati che hanno dovuto rimandare le loro nozze». Sono le parole dell'arcivescovo di Catania, Salvatore Gristina, che già a luglio aveva rivolto ai preti perché portassero la sua vicinanza ai fidanzati, promettendo di incontrarli appena possibile. Lo farà domani alle 18 presso il Santuario della Madonna di Mompilieri a Massanunziata, grazie al coordinamento dell'Ufficio diocesano per la famiglia, all'aiuto dei parroci. (M.Pap.)

Sepe: «Non ci si salva da soli E non si può morire da soli»

ROSANNA BORZILLO
Napoli

È una riflessione sulla precarietà e sulla possibile azione pastorale in un contesto divenuto più vulnerabile a causa del Covid-19 l'ultima Lettera pastorale del cardinale arcivescovo di Napoli, Crescenzo Sepe, dal titolo "Seppellire i morti. Annunciare il Signore della vita". Il testo è stato presentato ieri mattina dal porporato assieme al programma per la festività di san Gennaro, patrono di Napoli e della Campania. «La settima opera di misericordia – spiega Sepe – è un atto della pietà cristiana, riconosciuto come l'ultimo gesto di rispetto e di amore verso chi è giunto al suo decisivo traguardo. Seppellire esprime una carità che è pietà verso di lui e verso i suoi cari. Un gesto gratuito, forse "inutile" secondo le logiche dell'efficienza, ma prezioso perché carico d'amore». L'arcivescovo sottolinea che «sono venute meno le convinzioni su cui finora avevamo fondato i nostri progetti di vita, spesso miopi, chiusi in ristretti orizzonti. Possiamo tuttavia scoprire che un'altra via è possibile, che tutti ab-

biamo un indispensabile bisogno di relazioni, che esiste un vissuto di gioie e di dolori che tessono l'umanità di ciascuno di noi. Non ci si salva da soli, non si può morire da soli, come è successo a tanti anziani in questi mesi di pandemia». Per il cardinale, «bisogna riscoprire la saggezza del vivere insieme, come una grande famiglia, e le nostre comunità parrocchiali sono chiamate a che dominino sull'io la bellezza e la gioia del noi». Seppellire i morti – aggiunge Sepe – «non significa solo dare una dignitosa sistemazione a un cadavere: è un affacciarsi sul mistero della vita che la fede ci aiuta a scoprire nel suo approdo eterno, nella sua attitudine di anticipare nella carità il senso alto della sua missione». Ogni morte si apre alla vita, non è un annullare. Il «quotidiano diventa eroico», ma «solo se raggiunto da un briciolo d'amore e di responsabilità, come è accaduto in questi mesi a tanti medici, infermieri, assistenti sanitari. A tanti che si sono messi a servizio della comunità per assistere chi era malato», dice l'arcivescovo. Perciò saranno loro che offriranno in Cattedrale, il 18 set-

tembre alle 17, l'olio della lampada che illumina la tomba di san Gennaro: è la prima volta in cui viene offerto dai sanitari (e non da una diocesi campana, come da tradizione) in segno di gratitudine per la sua intercessione in questi mesi drammatici. A san Gennaro la diocesi si af-

fida, poi, il 19 settembre, giorno in cui si attende il prodigio della liquefazione del sangue. Vietati gli assembramenti e il tradizionale bacio dei fedeli alle reliquie del sangue. A partire dalle 9 e con numeri ridotti, in Duomo sono previsti solo 200 fedeli. Con Sepe, i vescovi ausiliari Lucio Lemmo

e Gennaro Acampa e una rappresentanza di sacerdoti, religiosi e laici. Previsti un massiccio schermo nella Basilica di Santa Restituta per altre 100 persone e due maxischermi sul sagrato del Duomo per 300 persone. Inoltre è in programma la diretta televisiva su Canale 21, Tv2000 e sul server Maria Tve sul portale dell'arcidiocesi www.chiesadinaipoli.it. In Rete sono 25 milioni i devoti di san Gennaro sparsi nel mondo collegati grazie a un sito e un blog che formano la rete spirituale del popolo di san Gennaro, sannegenarointheworld.com, nell'ambito del progetto teso al riconoscimento del culto e della devozione a san Gennaro come bene immateriale dell'umanità nelle liste dell'Unesco. Presentati anche due volumi (editi da Rogiosi): *Per una pastorale della carità*, con prefazione del ministro Gaetano Manfredi, che riunisce le Lettere pastorali dell'arcivescovo sulle sette opere di misericordia; e *Per amore del mio popolo* con prefazione dello scrittore Maurizio De Giovanni sui discorsi di Sepe alla città, dal 2006 fino al marzo 2020.



Il cardinale Sepe durante l'incontro di ieri con i giornalisti

«Beato Toniolo» Nuovo consiglio per l'Istituto

Rinnovato il consiglio direttore dell'Istituto diocesano "Beato Toniolo. Le vie dei santi" di Pieve di Soligo. Il vescovo di Vittorio Veneto, Corrado Pizzoli, ha nominato il nuovo presidente nella persona di Stefano

Zanin e ha confermato Marco Zabotti direttore scientifico e vice-presidente dell'Istituto. Nel nuovo consiglio direttivo anche Maria Teresa Tolotto, Paola Brunello e Leonardo Parciannello, che vanno a formare il nuovo esecutivo

insieme a monsignor Giuseppe Nadal e a don Luigino Zago, che siedono in rappresentanza rispettivamente della parrocchia di Pieve di Soligo e dell'ente Balbi Valier. Segretaria Tiziana Zanon Affabris e Federica Forner tesoriere.

NELLA FESTA DI MARIA NASCENTE

«Da questa crisi si esce insieme»

A Prato la preghiera del vescovo Nerbini all'ostensione della Sacra Cintola

GIACOMO COCCHI
Prato

«Chiediamo al Signore di aiutarci in questo momento e in questi tempi di trovare la forza di reagire, a trovare la strada per uscire insieme». È la preghiera che il vescovo di Prato, Giovanni Nerbini, ha recitato in conclusione della solennità dell'8 settembre, natività di Maria, festa della città. Da tradizione secolare ogni anno in questa occasione viene mostrata alla venerazione dei fedeli la Sacra Cintola di Maria, custodita dalla fine del 1100 nella Cattedrale di Prato. Il rispetto delle misure anti-Covid ha però cambiato la solita organizzazione dei festeggiamenti: i pratesi hanno potuto assistere alla cerimonia grazie alla diretta di Tv Prato, emittente di proprietà della diocesi, perché in piazza Duomo, dove solitamente si riversa il popolo per partecipare all'evento, c'erano solo le autorità, i rappresentanti del sistema sanitario locale e i volontari della protezione civile. «Gli eroi del Covid», come sono stati ribattezza-

La Messa in Cattedrale presieduta dal pastore di Grosseto Cetoloni: «Parlo della vostra città durante i miei pellegrinaggi in Terra Santa, nei luoghi in cui visse la Madonna»

ti in tutta Italia, sono stati insigniti con il Gigliato d'Oro, tra le massime onorificenze comunali, consegnato dal sindaco Matteo Biffoni rispettivamente al direttore dell'Asl e al coordinatore delle associazioni di volontariato sociale. «Diamo questo riconoscimento a loro – ha detto Biffoni – per l'impegno profuso nella lotta contro il nemico invisibile, nei mesi di lavoro massacranti negli ospedali, a rischio della propria vita, a tutela della collettività e dei più deboli». La serata è stata impreziosita dalle esibizioni di Simone Cisticchi e della cantautrice pratese Amara, autrice del brano *Che sia benedetta*, portato al successo da Fiorella Mannoia. I due hanno omaggiato Maria cantando in coppia il celebre canto mariano *Dell'aurora tu sorgi più bella*.

L'ostensione del Sacro Cingolo di Maria officiata dal vescovo Nerbini sulla piazza dal pulpito di Donatello, momento principale della giornata, ha chiuso la festa iniziata al mattino con la Messa solenne in Cattedrale. A presiederla è stato invitato il vescovo di Grosseto, Rodolfo Cetoloni, che nell'omelia ha sottolineato e lodato il secolare legame tra la Cintola e i pratesi, «gente pratica che sa dar carne alla fede». Il vescovo di Grosseto è frate minore francescano, si è formato nella Custodia di Terra Santa ed è stato ordinato sacerdote a Gerusalemme. Organizza pellegrinaggi nei luoghi di Gesù da quasi cinquant'anni e la mattina dell'8 settembre ha rivelato ai pratesi di parlare della loro città ogni volta che racconta la vita di Maria. «Parlo di voi e della vostra cintura al mondo», ha detto Cetoloni. Nell'occasione è stato ricordato anche il primo anniversario dell'ingresso di monsignor Nerbini a Prato, 26° vescovo da quando è stata istituita la diocesi, per secoli unita a quella di Pistoia, e il quarto residenziale. Intervistato dall'emittente televisiva diocesana Nerbini ha parlato di come la città sta reagendo alla pandemia. «Ve-



Il vescovo Nerbini con la Sacra Cintola

do che tante persone stanno cercando di dare un senso alla crisi, vedo tanta gente che cerca strade nuove, nuove forme di convivenza e nuovi valori su cui fondarla».



L'arcivescovo Bertolone durante il suo intervento al convegno diocesano

CATANZARO-SQUILLACE

L'invito di Bertolone: riscopriamo chi siamo e qual è il nostro destino

GIOVANNI SCARPINO
Catanzaro

Nei giorni scorsi nell'area del Santuario mariano di Torre di Ruggiero, la Chiesa di Catanzaro-Squillace si è ritrovata per il proprio convegno diocesano. Rivolto ai presbiteri, ma aperto anche ai laici, il convegno ha avuto come tema "Che cosa è l'uomo?", alla luce del documento della Pontificia Commissione biblica del 2019. Un momento di riflessione che ha preparato anche l'incontro che l'arcidiocesi calabrese ha avuto lo scorso 8 settembre a Torre di Ruggiero con il segretario di

Stato vaticano, il cardinale Pietro Parolin, che ha celebrato una Messa in occasione della festa della Madonna delle Grazie. A introdurre le giornate di lavoro è stato l'arcivescovo Vincenzo Bertolone, che ha evidenziato l'importanza del tema scelto, chiedendo a tutti i presenti un'attenzione particolare e un successivo approfondimento da fare nelle singole parrocchie. Vasto, infatti, l'interrogativo su "Che cosa è l'uomo?" e sulla persona umana «creata e immaginata e somiglianza di Dio». «Non sappiamo più – ha detto l'arcivescovo Bertolone – chi veramente siamo,

come dovremmo relazionarci con gli esponenti della nostra stessa specie, quale sia il nostro "destino" o, nella luce della Rivelazione, quale sia la nostra vocazione, quale sia il nostro corretto modo di stare al mondo e di interagire con viventi e non viventi». Quesiti che hanno avviato una riflessione e un itinerario di antropologia biblica attraverso l'analisi più dettagliata di tre tematiche: «L'essere umano: una creatura amata da un Creatore», «L'amore fraterno: una umanità chiamata alla comunione» e «Libertà, peccato e grazia». A relazionare su questi temi sono stati il professor Pa-

squale Giustiniani, don Gaetano di Palma, don Angelo Fusto e don Luca Mazzinghi. Analizzando diversi punti nodali del documento della Pontificia Commissione biblica, i diversi relatori hanno offerto un approfondimento corale dal punto di vista biblico, antropologico, teologico, storico, filosofico ed etico, alla luce del magistero e delle varie scienze. Tutti i concetti e le problematiche emerse nel corso delle tre giornate, che hanno animato la discussione e il confronto con i relatori sulla centralità della persona, sempre più segnata da un mondo in cambiamento.

Le tre mattinate di studio si sono concluse con la concelebrazione eucaristica presieduta dall'arcivescovo di Catanzaro-Squillace che in una delle tre serate ha presieduto anche la celebrazione ecumenica per la Giornata del Creato. Ai presbiteri l'arcivescovo Bertolone ha ricordato che «siamo soltanto operai del regno, con il compito di annunciare la Parola del Signore con fede, testimonianza e servizio amorevole verso i fratelli». Sempre nella "tre giorni" l'arcivescovo ha dedicato degli incontri formativi ai catechisti e ai seminaristi.

La riflessione dell'arcivescovo nel convegno diocesano che ha coinvolto tutte le comunità. Ora il confronto passerà nelle singole parrocchie. Al clero: annunciare la Parola, essere testimoni e al servizio degli altri fratelli

Dalle diocesi

PATTI

Giombanco consacra due presbiteri

La diocesi siciliana di Patti è in festa per l'ordinazione di due nuovi sacerdoti che si terrà domani alle 18:30 nella Basilica del Santuario di Tindari e che sarà presieduta dal vescovo Guglielmo Giombanco. A diventare sacerdoti saranno Cono Gorgone e Carmelo Papparone, alunni del Seminario diocesano. Cono, 46 anni (proprio domani), è originario della parrocchia di Maria Santissima della Catena di Naso. Celebrerà la Prima Messa domenica alle 10.30 nella chiesa dei Santi Filippo e Giacomo a Naso. Carmelo Papparone, invece, 45 anni, è originario della parrocchia di Sant'Antonio di Padova a Capo d'Orlando. Celebrerà la sua Prima Messa domenica alle 18.30 nella chiesa di Sant'Antonio di Padova a Capo d'Orlando. (Domenico Pantaleo)

ACIREALE

La diocesi accoglie tre preti novelli

La diocesi di Acireale festeggia questo mese tre ordinazioni sacerdotali. La prima, mercoledì scorso, è stata quella di Salvatore Grasso che svolgerà adesso il suo ministero di vicario parrocchiale nella comunità del Sacratissimo Cuore di Gesù di Acireale. La prossima ordinazione si terrà lunedì alle 19 nella Cattedrale di Acireale. Rosario Di Bartolo sarà ordinato sacerdote per l'imposizione delle mani e la preghiera consacratrice del vescovo Antonino Raspanti. Il novello sacerdote presiederà la sua Prima Messa martedì alle 19.30 nella stessa Cattedrale e sarà poi vicario parrocchiale nella comunità "Maria Santissima della Provvidenza" a Macchia di Giarre. Giovedì alle 19, sempre in Cattedrale, sarà la volta dell'ordinazione presbiterale di Sebastiano Guarrera. Presiederà la sua Prima Messa domenica 20 alle 19 nella parrocchia di Maria Santissima Immacolata di Dagala del Re e sarà vicario parrocchiale nella comunità "Gesù Lavoratore" di Giarre. (M.G.Leo.)

FORLÌ

Messe in onore della beata Porro

In occasione del primo anniversario della beatificazione di Benedetta Bianchi Porro, lunedì la diocesi di Forlì-Bertinoro ha organizzato due appuntamenti a Forlì: alle 10 in Cattedrale il vescovo Livio Corazza presiederà la Messa, e alle 17 nella cappella dell'ospedale Morgagni-Pierantoni lo stesso vescovo Corazza presiederà la Messa per i malati e le famiglie, proposta dalla cappellania ospedaliera e dalla Fondazione Benedetta Bianchi Porro. (Q.Cap.)